

Il rettore dell'Iuav critica Pinault e si rivolge al Comune

Restucci: «A Punta Dogana un progetto per la città»

di Enrico Tantucci

«Punta della Dogana deve diventare un luogo aperto alla ricerca e alla progettualità della città nel contemporaneo e il suo Comitato scientifico

va ripensato. Non possiamo accontentarci delle rassicurazioni di Pinault da Parigi». A prendere posizione è il rettore dell'Iuav Amerigo Restucci.

Professor Restucci, non è soddisfatto di come Pinault sta utilizzando Punta della Dogana e Palazzo Grassi?

«Assolutamente no, se guardiamo all'interesse della città. E' stato a mio avviso un errore sin dall'inizio quello del Comune di riservare questo spazio straordinario a una collezione privata di arte contemporanea, quando si poteva fare ben altro».

Che cosa?

«In tempi non sospetti, avevo proposto che la Dogana, dopo un restauro di tipo conservativo, diventasse sede di un archivio del contemporaneo a Venezia, riunendo qui le raccolte di Biennale, Accademia delle Arti, Fenice, Iuav. Su questo si sarebbe potuto costruire un programma di mostre e di ricerche continuative, si è preferito darlo a Pinault».

Anche la Regione, con il portavoce del presidente Galan, Franco Miracco, critica l'uso che Pinault fa della Dogana.

«Ma Miracco pensa che la Collezione Guggenheim - che la Regione sosteneva - avrebbe potuto fare meglio di Pinault. Forse sì, ma l'uso sarebbe stato sostanzialmente lo stesso, e non di un museo alla Dogana c'è bisogno, ma di un centro di ricerca e produzione artistica. Mi auguro davvero che il Comune,

invece di limitarsi a fare da spettatore, si decida a intervenire».

La convenzione siglata con Pinault parla esplicitamente di collaborazione con altre istituzioni che a Venezia si occupano del contemporaneo.

«Appunto, si tratta di applicarla, prevedendo ad esempio di costituire all'interno della Dogana anche atelier per giovani artisti scelti dalle principali Accademie di Belle Arti europee che lavorino su progetti per alcuni mesi e poi "espongano" i risultati della propria ricerca. Ma anche la prosecuzione di incontri con artisti e studenti degli atenei veneziani, che il direttore di Palazzo Grassi Monique Veaute aveva iniziato meritoriamente a impostare prima che Pinault decidesse di mandarla via. Altro segnale negativo sulla sua gestione».

Pinault ha detto al presidente del Comitato scientifico di Punta della Dogana Marino Folin che intende mantenere Dogana e Palazzo Grassi aperti alla città.

«Le parole non servono, ci vogliono i fatti e lo stesso Comitato scientifico, così com'è, non funziona. Va rafforzato ed allargato. Impensabile tenere fuori la Biennale da un organismo di questo tipo che deve collaborare con la città sul contemporaneo. Ma

anche la presenza dei due atenei e dell'Accademia dev'essere più incisiva».

E il teatrino di Palazzo Grassi?

«E' un altro dei punti della convenzione tra Comune e Pinault non rispettati. Il teatrino di Palazzo Grassi va recuperato e trasformato in un laboratorio del contemporaneo, un luogo che con la Dogana possa servire da stimolo alla produzione artistica giovanile e insieme un luogo di riflessione e di incontro. La città - e il Comune - non può accontentarsi solo delle mostre biennali della collezione Pinault alla Dogana e a Palazzo Grassi, in concomitanza con la Biennale Arte. Dove sono finite le mostre sui confronti di civiltà previste dall'accordo di vendita? E' arrivato il momento di fare qualcosa».

